

## Come farsi del male

Scelte strategiche molto in bilico

### Ruffini: «Rai Tre è l'unica rete che cresce»

La rete di "Vieni via con me" e di "Hotel Patria". Di "Agorà" e di "Report". Di "In Mezz'ora", di "Parla con me", di "Chi l'ha visto?". Rai3 è «l'unica rete generalista fra le sei di Rai e Mediaset a crescere in ascolti sia nel prime time che nel day time», difende

la sua creatura il direttore Paolo Ruffini che, in una nota, scritta perché «senza il dovere, nell'interesse dell'azienda...», ricorda che la sua rete non solo è l'unica che cresce ma è quella «i cui programmi hanno i più alti indici di qualità secondo gli indicatori stabiliti dal contratto di servizio. Una rete che si è costantemente rinnovata dando vita a nuovi programmi».

### Gabanelli: «Non so se il Cda mi rinnoverà il contratto»

«Non c'è nessuna novità sul mio contratto con la Rai, sto a vedere quello che succede», dice la conduttrice di Report Milena Gabanelli: «Magari al Cda non interessa rinnovarlo o ha delle riserve. Ma non ho trattative con altre emittenti».

→ **I consiglieri** di maggioranza fanno mancare il numero legale: l'obiettivo è sfigurare la terza rete

→ **Muro contro muro** Nel mirino Floris, Fazio & co. Ieri sera Verrò convocato a Palazzo Grazioli

# Assalto finale a Rai3 La destra blocca il Cda e i nuovi palinsesti

Cda in tilt: di tutto di più per bloccare i palinsesti di Rai3. «Così non li votiamo». Garimberti: un gravissimo danno per l'azienda. I consiglieri d'opposizione: «Stanno smantellando il servizio pubblico».

#### ROBERTO BRUNELLI

ROMA  
rbrunelli@unita.it

L'operazione è scattata ieri mattina, d'improvviso. C'è chi sussurra che l'ordine sia arrivato dall'alto, perentorio. «La terza rete va smantellata. Non deve rimanere niente. Voglio una Rai blindata». Magari l'ennesimo editto bulgaro è una leggenda: fatto sta che ieri mattina i consiglieri di centrodestra della tv pubblica (Petroni, Verro, Bianchi Clerici, Gorla, Rositani) non si sono presentati al cda convocato per varare i palinsesti autunnali: niente numero legale. Fatto sta che il più berlusconiano di tutti, Antonio Verro, ieri sera è stato convocato a Palazzo Grazioli, guarda un po'. Insomma, è in atto un cambio di clima e di strategia, brusco e impreveduto. Il messaggio è chiarissimo. «Non li voteremo, i palinsesti di Rai3». Ora l'appuntamento è per lunedì, ma con la spada di Damocle di un ultimatum. O si studia per il terzo canale un altro palinsesto (magari un programma di economia per Floris, e uno di sport per Fazio), o salta tutto? Nel

### Le frasi



**Paolo Garimberti** «Sono amareggiato, perché quanto è accaduto in Cda è grave e sembra incomprensibile. Si rischia di arrecare un grave intralcio alla operatività dell'azienda»

**Antonio Verro** «Rai3 si configura sempre più come un'enclave separata, con una programmazione che sembra spesso ispirata a logiche da tifoseria, basate su teoremi precostituiti»

mirino ci sono in primis *Ballarò*, *Che tempo che fa*, forse *Report*, di sicuro anche il direttore di rete Paolo Ruffini. Il quale difficilmente potrà dare l'assenso a una Rai3 sfigurata. La conseguenza potrebbe essere un voto per sfiduciarlo. O le sue dimissioni.

Insomma, non basta Santoro per placare l'ira di un Berlusconi sconfitto alle urne. Non basta più una semplice ma sfiancante strategia di mobbing, non firmando i contratti in scadenza (per esempio Fazio e Floris), non basta più dire che sono necessari «sacrifici economici». La destra vuole sfigurare Rai3 nel suo complesso. Il clima intorno a Viale Mazzini è tesissimo. «Un inferno», lo descrive uno dei protagonisti delle trattative. A cui è chiaro che l'uscita di Santoro e la possibile fuga di altri pezzi pregiati del terzo canale verso La7 sono considerati un'occasione dai consiglieri di destra della Rai, e probabilmente dalla stessa neodirettrice Lorenza Lei, che pure ieri si è richiamata al «senso di responsabilità», ma che potrebbe essere colei che mette la firma allo smantellamento finale della terza rete, in barba ai contraccolpi sotto il profilo degli ascolti e degli introiti. E il tempo stringe: il 20 giugno ci sarà la convention della Sipra per la presentazione dei palinsesti autunnali agli investitori pubblicitari. Fazio e gli altri intanto cercano di tenere duro: vorrebbero rimanere in Rai, ma solo se sarà garantita la libertà editoriale.

È stato il membro berlusconiano del cda Antonio Verro ad illustrare il verbo: «Rai3 si configura sempre di più come un'enclave separata, con una programmazione che sembra spesso ispirata a logiche di tifoserie...». E ancora: «Ho proposto il rinvio dell'approvazione dei palinsesti a lunedì per dare il tempo alle strutture aziendali di valutare alternative e cercare nuove soluzioni». Tradotto: o cambiate i connotati a Rai3 o salta tutto. A questo punto siamo al muro contro muro: dopo aver tentato l'ennesima mediazione in mattinata, ieri sera il presidente Rai Paolo Garimberti ha definito «grave e deprecabile» la scelta di bloccare il cda, facendo pesare la propria posizione: ha assicurato il proprio voto favorevole ai palinsesti se rimangono quelli proposti, non accetta altre soluzioni pasticciate. Netta anche la posizione dei consiglieri d'opposizione Van Straten, Rizzo Nervo e De Laurentiis: «È in atto un tentativo di smantellamento del servizio pubblico. Denunciamo all'opinione pubblica, alle autorità di garanzia e ai dipendenti

### Rizzo Nervo

«Senza i ricavi assicurati da quei 'comunisti' la tv di stato affonda»

dell'azienda una situazione grave che riteniamo non abbia precedenti». Il portavoce dei Articolo 21, Beppe Giulietti, avverte: «Non si tratta solo di una vicenda aziendale, ma di una grande questione democratica. Si punta al controllo assoluto della piazza mediatica». Ma c'è di più. Secondo i calcoli di Rizzo Nervo, perdere Rai3 vuol dire affossare definitivamente la Rai anche dal punto di vista economico: «Attenti, perché quei 'comunisti impenitenti' che sono la folle ossessione della maggioranza portano alla Rai ricavi uguali alla manovra di contenimento per 60 milioni di euro decisa dal direttore generale. Senza quei ricavi la Rai affonda definitivamente». ♦